



Antonio das Mortes (1969)

Le suggestioni rivoluzionarie del cantastorie del cinema novo.

Un film di Glauber Rocha con Odete Lara, Othon Bastos, Mauricio Do Valle, Hugo Carvana. Genere Drammatico durata 98 minuti. Produzione Brasile 1969.

In un villaggio del sertao, la zona desertica povera ed esplosiva del nord-est brasiliano, una banda di contadini affamati si ribella al padrone.

Manuel Paolino - www.mymovies.it

In un villaggio del sertao, la zona desertica povera ed esplosiva del nord-est brasiliano, una banda di contadini affamati si ribella al padrone. Questi chiama un killer di professione per soffocare la rivolta, Antonio das Mortes (già protagonista in *Il dio nero e il diavolo biondo*, 1964, dello stesso Glauber Rocha), ma l'uomo, dopo aver ferito in un duello il capo dei rivoltosi, prende coscienza della realtà e decide di schierarsi dalla parte dei contadini. È il primo atto di una vicenda che racconterà la strage dei ricchi e dei loro servi e in cui avranno un ruolo importante anche le figure simboliche di un uomo di colore, un maestro e una "santa".

Quarto lungometraggio (il primo a colori) di Rocha, massimo esponente del cinema novo brasiliano, fu premiato a Cannes nel 1969. Toni violenti e ritmi deliranti si inseriscono fascinosamente all'interno di questa pellicola saldamente radicata nelle drammatiche convulsioni di un'umanità, latino-americana, in cui fame, massacri e secolari ingiustizie, alimentano un'epica speranza di redenzione. E con l'estro di un cantastorie il regista firma una rappresentazione densa di suggestioni, tematiche, allegorie: certamente cinema politico e sociale, ma anche cinema capace di riassumere in sé un'infinità di componenti spettacolari. Il folclore, la musica, i colori, la tradizione del western e quella del teatro si mescolano alla religione e alla mitologia. E all'anima di un paese.